

L.R. 3/2015
art. 28 comma 3

**PIANO DI INTERVENTI PER
L'ARTIGIANATO**

Il presente documento si compone di n. 33 pagine compresa la presente

INDICE

1. INTRODUZIONE – IDEE GUIDA ALLA BASE DELLO SPECIFICO PIANO REGIONALE DI INTERVENTI PER L’ARTIGIANATO.....	4
1.1 Il nuovo Testo Unico per l’Artigianato.....	4
1.2 Obiettivi generali per l’Artigianato	7
2. IL QUADRO SOCIO ECONOMICO DI RIFERIMENTO	
2.1 La recente evoluzione del quadro macroeconomico nazionale e regionale.....	7
2.2 L’evoluzione dell’occupazione nel Lazio.....	8
2.3 La dinamica delle imprese.....	11
3. L’IMPRESA ARTIGIANA DEL LAZIO.....	12
3.1 La recente dinamica delle imprese artigiane laziali.....	12
3.2 Le caratteristiche strutturali del sistema produttivo artigiano.....	13
3.3 L’incidenza del mondo artigiano sul sistema produttivo del Lazio.....	16
4. ANALISI DEI RISULTATI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE.....	18
5. LINEE DI INTERVENTO DEL PIANO.....	22
5.1 LINEA DI INTERVENTO A - “INNOVAZIONE E CREATIVITA”	23
5.1.1 Descrizione interventi.....	24
5.1.2 Soggetti beneficiari.....	26
5.1.3 Intensità dell’aiuto.....	27
5.1.4 Modalità attuative e soggetto gestore.....	27
5.1.5 Dotazione finanziaria.....	28

5.2 LINEA DI INTERVENTO B “CENTRI SERVIZI PER L’ARTIGIANATO (C.S.A.)”	29
5.2.1 Descrizione interventi.....	29
5.2.2 Soggetti beneficiari.....	29
5.2.3 Intensità e regime dell’aiuto.....	30
5.2.4 Modalità attuative e soggetto gestore.....	30
5.2.5 Dotazione finanziaria.....	30

6. RIEPILOGO DOTAZIONE FINANZIARIA DEL PIANO DI INTERVENTI...31

7. ALTRE MISURE REGIONALI IN FAVORE DELLE IMPRESE ARTIGIANE...32

7.1 Fondo Rotativo per il Piccolo Credito.....	32
7.1.1 Soggetti beneficiari.....	32
7.1.2 Intensità dell’aiuto.....	32
7.1.3 Modalità attuative e soggetto gestore.....	33
7.1.4 Dotazione finanziaria.....	33

I. INTRODUZIONE – IDEE GUIDA ALLA BASE DELLO SPECIFICO PIANO REGIONALE DI INTERVENTI PER L'ARTIGIANATO

I.1 Il nuovo Testo Unico per l'Artigianato

L'artigianato rappresenta un settore strategico per il suo valore economico, sociale e culturale, perché da sempre rappresenta l'identità di Roma, del Lazio e dell'Italia nel mondo.

La Regione con l'approvazione del nuovo Testo Unico per l'artigianato di cui alla L.R. n. 3 del 17 febbraio 2015¹, vuole tutelare, sviluppare e valorizzare l'artigianato nelle diverse espressioni territoriali, tradizionali e artistiche, promuovendone il ruolo economico, sociale e culturale.

La L.R. n. 3/2015, di seguito denominata Legge, rappresenta uno strumento di semplificazione per le aziende e di adeguamento ai mutamenti in atto nel settore e nell'economia regionale.

L'adozione di una nuova disciplina organica dell'artigianato laziale che sostituisce la legge regionale 10 luglio 2007 n. 10, si è resa necessaria al fine della razionalizzazione, dello snellimento e dell'aggiornamento delle procedure.

L'intenzione del legislatore regionale è stata quella di promuovere il ruolo economico, sociale e culturale delle imprese artigiane e del loro patrimonio di conoscenze ed esperienze. In particolare, uno dei principali scopi è stata la valorizzazione dell'artigianato artistico e tradizionale, attualmente a rischio di estinzione, non solo al fine di conservare e salvaguardare il patrimonio tradizionale, che rappresenta la nostra cultura e la nostra storia, ma nello stesso tempo per rinnovarlo, grazie all'impiego di tecnologie innovative, e trasmetterlo alle generazioni future incoraggiandone la continuità. In un periodo come quello attuale di recessione economica, in cui si assiste al rifiuto delle giovani generazioni del lavoro manuale, è necessaria una inversione di tendenza per contrastare l'omologazione imposta dal mercato globale.

E' fondamentale a tal fine promuovere la salvaguardia dell'intera cultura tradizionale popolare, nella quale si inserisce a pieno titolo l'artigianato, inteso non solo come realtà socio-economica fondamentale del nostro Paese e, in particolare, della nostra Regione, ma come patrimonio comune, portatore di saperi tradizionali unici. La legge, riconoscendo l'artigianato come settore trainante dell'economia laziale e fonte di occupazione, conserva, nei titoli II e III, la definizione tipica di impresa artigiana, che ha per scopo prevalente un'attività diretta alla produzione di beni o alla prestazione di servizi, dove il lavoro manuale rappresenta il fattore di produzione prevalente.

L'impianto normativo mantiene, all'art. 15, l'articolazione dell'albo delle imprese artigiane in due sezioni. Nella prima sono tenute ad iscriversi tutte le imprese in possesso dei requisiti che connotano da sempre le imprese artigiane, quali in primis la manualità della prestazione, nonché l'assunzione della piena

¹ *Disposizioni per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato nel Lazio. Modifiche alla L.R. 6 agosto 1999, n.14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche.*

responsabilità con tutti gli oneri e rischi inerenti alla direzione e gestione in capo al titolare dell'impresa individuale ovvero ai soci partecipanti al processo produttivo nel caso di impresa collettiva. Nella seconda sezione sono tenuti ad iscriversi i consorzi e le società consortili costituiti tra imprese artigiane; in tale sezione è consentita l'iscrizione anche di consorzi e società consortili cui partecipano micro, piccole e medie imprese, enti pubblici, nonché enti privati di ricerca ed assistenza tecnica e finanziaria a condizione che le imprese artigiane siano in numero preponderante e detengano il potere di gestione e rappresentanza.

La Legge, al fine di salvaguardare il patrimonio artistico e culturale dell'artigianato, demanda alla Giunta, (art.12) l'individuazione dei settori significativi per l'economia locale; le imprese operanti nell'ambito di tali settori ed in possesso di determinati requisiti, stabiliti con il regolamento di attuazione approvato con D.G.R. 426 del 26/07/2016, possono ottenere uno specifico riconoscimento (art. 13), che viene annotato nell'albo e dà diritto all'utilizzo del contrassegno di appartenenza (art. 14), definito nella forma e nelle caratteristiche tecniche dalla Commissione Regionale per l'Artigianato (CRA).

Il testo normativo ridefinisce il ruolo della CRA, implementandone le funzioni, riduce il numero di componenti e prevede l'obbligo di astensione dal voto per quei componenti, in possesso della qualifica di imprenditore, operanti nel medesimo settore di attività delle imprese interessate all'adozione del provvedimento (artt. 22 e 23).

Il titolo IV della Legge prevede la programmazione degli interventi da realizzare sul territorio regionale attraverso l'approvazione di Piani triennali (art. 26) e Piani annuali, nonché specifici Piani di intervento in caso di mancata approvazione del Piano triennale (art. 28).

Il titolo V contiene disposizioni puntuali destinate ad individuare appositi interventi a favore delle imprese artigiane singole e associate. In particolare prevede agevolazioni finalizzate alla ristrutturazione di immobili per uso aziendale, all'acquisto di macchinari e di attrezzature legati al ciclo produttivo, all'adeguamento dei locali, ove si svolge l'attività artigianale, alle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro; valorizza la realizzazione di progetti di ricerca scientifica, di sperimentazione tecnica e di innovazione tecnologica; sostiene l'occupazione ed incentiva il ricambio generazionale, il trasferimento delle imprese, nonché la nascita di nuove; promuove l'organizzazione e la partecipazione a manifestazioni fieristiche, incentivando la diffusione e l'incremento della produzione regionale; valorizza, altresì, i prodotti dell'artigianato laziale per renderli sempre più competitivi ed idonei a conquistare quei mercati dove si affacciano consumatori sempre più esigenti, protesi a guardare con attenzione alla qualità delle materie prime e del prodotto finale.

Per il perseguimento di tali finalità è prevista, all'art. 29, l'istituzione del "Fondo per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione dell'artigianato laziale", destinato ad incentivare la nascita ed il consolidamento delle imprese artigiane.

Nell'ottica di promuovere l'associazionismo e le nuove forme di aggregazione tra imprese i beneficiari degli interventi sopra elencati sono - oltre alle imprese artigiane in forma individuale e collettiva, ai consorzi e alle società consortili - altre forme aggregative previste dalla normativa vigente, quali nuove tipologie

negoziali per la realizzazione di progetti comuni, nell'ottica di promuovere l'associazionismo e le nuove forme di aggregazione tra imprese (art. 31).

Viene, inoltre, ribadito il ruolo dei Centri servizi per l'artigianato (C.S.A.) costituiti dalle associazioni di categoria (art. 33) che la Regione si propone di promuovere e sostenere.

Elemento di novità della Legge è l'introduzione, all'art. 39, della figura del maestro artigiano, qualifica attribuita dalla Commissione Regionale per l'Artigianato al titolare della bottega scuola² o al socio lavoratore della stessa, al fine di garantire la trasmissione delle conoscenze e degli antichi mestieri e la formazione dei giovani artigiani.

La Legge contiene anche il recepimento delle novità legislative nazionali in materia di semplificazione amministrativa, con la semplificazione delle procedure e la riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese. La legge, agli artt. 16, 17 e 19, prevede l'adeguamento dei procedimenti di iscrizione, modifica e cancellazione dagli albi provinciali delle imprese artigiane alla Comunicazione Unica di cui all' art.9 del decreto legge 7/2007, convertito nella L.40/2007 a seguito dell'introduzione dell'art. 9 bis ad opera del decreto-legge 70/2011, convertito nella L.106/2011, che ha esteso la procedura ComUnica anche alle imprese artigiane. Le nuove norme proposte consentono una riduzione degli oneri amministrativi per l'imprenditore artigiano che, con una dichiarazione attestante il possesso dei requisiti tramite la procedura telematica, ottiene l'iscrizione immediata all'albo delle imprese artigiane contestualmente all'avvio dell'attività e assolve gli obblighi normativamente previsti nei confronti di Inps, Inail, Agenzia delle Entrate. Analoga semplificazione concerne la modifica dell'iscrizione - nell'ipotesi di mutamenti nello stato di fatto e di diritto dell' impresa - nonché la cancellazione per perdita dei requisiti o per cessazione dell' attività.

Sempre nell'ottica della semplificazione amministrativa, la legge prevede la soppressione delle Commissioni Provinciali per l'artigianato (CPA), con attribuzione delle relative funzioni a personale regionale preposto, in ciascuna provincia, alla gestione dell'albo (art.15). Tale previsione consentirà uno snellimento del procedimento, che verrà iniziato e concluso dalla struttura regionale competente, essendo stato soppresso l'organo collegiale deputato.

Si inserisce nella scia della semplificazione amministrativa la previsione nel testo normativo del ricorso a forme di delegificazione, che ne snelliscono il contenuto e riducono il numero delle disposizioni, con l'eliminazione delle norme di dettaglio, rinviando a successivi atti di Giunta, come per il regolamento di attuazione ed integrazione previsto dall'art.2.

La semplificazione amministrativa investe anche le procedure finalizzate all'adozione dei piani per l'artigianato di cui agli artt. 26 e 28, con l'introduzione di un iter semplificato per l'approvazione di specifici piani di intervento, nell' eventualità della mancata adozione del piano triennale.

² Art. 40 comma 1 L.R. 3/2015

1.2 Obiettivi generali per l'Artigianato

Alla luce di quanto sopra illustrato gli obiettivi generali della nuova disciplina organica in materia di artigianato possono essere sintetizzati come segue:

- riconoscere il valore economico, occupazionale, culturale e sociale dell'artigianato nel contesto socio-economico del Lazio, con particolare attenzione a quello artistico, tradizionale e alle innovazioni presenti nel settore;
- realizzare un processo di semplificazione e delegificazione attraverso lo snellimento delle procedure, riducendo i costi e gli oneri finanziari per la Regione e per le imprese;
- incentivare la nascita e il consolidamento delle imprese artigiane tradizionali, artistiche e innovative.

La Regione, a causa della perdurante crisi economica intende intervenire con urgenza per sostenere il settore, attivando lo specifico Piano di interventi per il settore, previsto al comma 3 dell'art. 28 della Legge, stanziando specifiche risorse regionali disponibili, ripartite fra i diversi interventi regionali, come più avanti dettagliato.

Prima di entrare nel dettaglio degli interventi di cui al titolo V della Legge che si intendono attuare con il presente Piano, segue una breve descrizione del quadro socio economico di riferimento e dell'impresa artigiana nel Lazio, nonché un'analisi dei risultati della precedente programmazione.

2. IL QUADRO SOCIO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

2.1 La recente evoluzione del quadro macroeconomico nazionale e regionale

L'economia italiana ha chiuso il 2015 con una crescita dello 0,8% del Prodotto interno lordo: tale espansione, di moderata entità, rappresenta tuttavia la prima annualità in terreno positivo dopo un quadriennio in cui l'Italia ha lasciato sul terreno della crisi circa il 5% della produzione³.

Dal lato della domanda interna nel 2015 si registrano, in termini di volume, variazioni positive nei consumi finali nazionali (0,5%) e negli investimenti fissi lordi (0,8%); per quel che riguarda i flussi con l'estero, le esportazioni di beni e servizi sono aumentate del 4,3% e le importazioni del 6,0%: la domanda interna ha contribuito positivamente alla crescita del Pil per 0,5 punti percentuali, mentre la domanda estera netta ha fornito un apporto negativo per 0,3 punti.

³ Istat – Pil e indebitamento AP – Marzo 2016

A livello settoriale, il valore aggiunto nazionale ha registrato aumenti nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+3,8%), nell'industria in senso stretto (+1,3%) e nelle attività dei servizi (+0,4%). Le costruzioni hanno invece registrato un calo dello 0,7%.

Il 2015 è indicato da più fonti come il primo anno di una moderata ripresa dell'economia: per il 2016, le più recenti stime a disposizione accreditano l'Italia di una crescita dell'1,1%⁴ e ciò grazie all'espansione sia della domanda interna (+1,3%) che della domanda estera (+1,7%).

In un quadro economico nazionale caratterizzato da un livello di incertezza piuttosto marcato, la regione Lazio ha evidenziato una migliore dinamicità: nel 2014, ultimo dato disponibile a livello regionale, la variazione del PIL laziale è stata pari all'1,4%⁵, frutto della rilevante espansione dei servizi (+2,7%) solo in parte bilanciata dall'arretramento dell'industria (-5,1%) e dell'agricoltura (-2,8%).

Per quanto concerne il 2015, che come si è visto si è chiuso in modo positivo a livello nazionale (+0,8%), le poche stime disponibili⁶ indicano un'evoluzione del PIL regionale in linea con il dato nazionale: tutti i settori produttivi, ad eccezione delle costruzioni, hanno visto una crescita del Valore aggiunto.

2.2 L'evoluzione dell'occupazione nel Lazio⁷

Il 2015 evidenzia un quadro occupazionale regionale in lieve miglioramento, dove si assiste a un incremento del numero degli occupati e dei livelli di occupazione e una riduzione delle persone in cerca di occupazione e dei tassi di disoccupazione: nello specifico, nel 2015 il tasso di occupazione nel Lazio è pari al 59,0% (era il 58,8% nel 2014) mentre il tasso di disoccupazione è pari all'11,8% (in calo di oltre mezzo punto percentuale rispetto al 2014): nel primo caso, l'occupazione, si tratta di un valore nettamente migliore rispetto alla media nazionale (56,3%), nel secondo caso, la disoccupazione, il livello del Lazio è quasi allineato a quello medio nazionale (11,9%).

Tab. I - Indicatori del mercato del lavoro - Italia e Lazio - 2014 e 2015 - Valori %

Indicatore	Territorio	2014	2015
Tasso di occupazione	Lazio	58,8	59,0
	Italia	55,7	56,3
Tasso di disoccupazione	Lazio	12,5	11,8
	Italia	12,7	11,9
Tasso di disoccupazione di lunga durata	Lazio	7,6	6,4
	Italia	7,7	6,9
Tasso di disoccupazione giovanile	Lazio	49,0	42,6
	Italia	42,7	40,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

⁴ Istat – Prospettive per l'economia italiana – Maggio 2016

⁵ Istat – Conti regionali – Novembre 2015

⁶ Prometeia – da “Economie regionali” di Banca d'Italia

⁷ Istat – Occupati e disoccupati

Per quanto riguarda il dato annuale e il livello territoriale provinciale, nel 2015 il numero degli occupati nel Lazio è stato pari a 2 milioni 309 mila unità, circa 7 mila in più rispetto all'anno precedente: in controtendenza, le province di Viterbo e di Latina hanno segnato una contrazione pari rispettivamente a circa mille e 5mila occupati. Saldi negativi per il genere femminile, il cui numero di occupate nel complesso regionale risulta in diminuzione di circa 5mila unità, ad eccezione della provincia di Frosinone in cui risulta un saldo positivo pari a 2mila unità.

Tab. 2 - Occupati oltre i 15 anni e più - Italia, Lazio e province laziali - Anni 2014 e 2015 - Valori in migliaia

Territorio	2014			2015			Saldo 2014-2015		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Italia	12.945	9.334	22.279	13.085	9.380	22.465	140	46	186
Lazio	1.291	1.011	2.302	1.303	1.006	2.309	12	-5	7
Viterbo	70	51	121	72	48	120	2	-3	-1
Rieti	32	24	56	31	24	56	-1	0	0
Roma	972	794	1.766	978	793	1.771	6	-1	5
Latina	121	81	202	121	76	197	0	-5	-5
Frosinone	95	62	157	102	64	166	7	2	9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il tasso di occupazione a livello regionale aumenta, passando dal 58,8% del 2014 al 59,0% del 2015: aumenta, tuttavia, solo l'occupazione per il genere maschile (dal 66,5% al 67,2%), mentre quella per il genere femminile registra una lieve riduzione dal 51,2% al 51,0%.

Per quanto riguarda le singole province, da segnalare la forte riduzione dell'occupazione nella provincia di Latina (dal 52,2% al 51,0%), seguita da Viterbo (dal 57,1% al 56,2%); le altre province registrano un aumento: Rieti, dal 53,0% al 53,8%; Roma, dal 61,3% al 61,5%; e, infine, Frosinone, dal 47,4% al 50,2%.

Tab. 3 - Tasso di occupazione - Italia, Lazio e province laziali - Anni 2014 e 2015 - Valori %

Territorio	2014			2015			Saldo 2014-2015		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Italia	64,7	46,8	55,7	65,5	47,2	56,3	0,8	0,4	0,6
Lazio	66,5	51,2	58,8	67,2	51,0	59,0	0,7	-0,2	0,2
Viterbo	65,5	48,7	57,1	66,9	45,5	56,2	1,4	-3,2	-0,9
Rieti	60,7	45,2	53,0	59,8	47,6	53,8	-0,9	2,4	0,8
Roma	68,5	54,4	61,3	68,8	54,4	61,5	0,3	0,0	0,2
Latina	61,8	42,6	52,2	62,0	39,9	51,0	0,2	-2,7	-1,2
Frosinone	57,5	37,4	47,4	61,7	38,7	50,2	4,2	1,3	2,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il numero dei disoccupati nel Lazio si è ridotto da 329 mila unità del 2014 a 310 mila del 2015, portando il tasso di disoccupazione dal 12,5% all'11,8%: a livello territoriale, la provincia di Latina registra un aumento delle persone in cerca di occupazione di circa mille unità, facendo salire il tasso di disoccupazione dal 15,9% al 16,5%. Da segnalare la riduzione di oltre 2 punti percentuali del tasso di disoccupazione nella provincia di Frosinone (da 18,5% del 2014 a 16,3% del 2015).

Segnali positivi provengono anche dai dati sulla disoccupazione dei giovani (15-24 anni): nel 2015, la quota di giovani in cerca di occupazione si attesta nel Lazio al 42,6%, scendendo di oltre 6 punti percentuali rispetto al 2014. A livello territoriale, la riduzione più consistente del tasso di disoccupazione giovanile si è registrata nella provincia di Viterbo (da 54,4% a 36,2%).

Da segnalare la rilevante differenza di genere nelle province di Latina e di Frosinone, dove il tasso di disoccupazione giovanile per le giovani donne arriva rispettivamente al 50,6% e al 56,4% contro il 37,6% e il 32,9% per gli uomini.

Tab. 4 - Disoccupati - Italia, Lazio e province laziali - Anni 2014 e 2015 - Valori in migliaia

Territorio	2014			2015			Saldo 2014-2015		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Italia	1.742	1.494	3.236	1.669	1.364	3.033	-73	-130	-203
Lazio	175	154	329	169	141	310	-6	-13	-19
Viterbo	11	11	22	9	10	19	-2	-1	-3
Rieti	4	4	8	5	3	8	1	-1	0
Roma	120	105	225	115	96	211	-5	-9	-14
Latina	19	19	38	21	18	39	2	-1	1
Frosinone	21	14	36	18	14	32	-3	0	-4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 5 - Tasso di disoccupazione - Italia, Lazio e province laziali - Anni 2014 e 2015 - Valori %

Territorio	2014			2015			Saldo 2014-2015		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Italia	11,9	13,8	12,7	11,3	12,7	11,9	-0,6	-1,1	-0,8
Lazio	12,0	13,2	12,5	11,5	12,3	11,8	-0,5	-0,9	-0,7
Viterbo	13,9	17,9	15,6	11,4	16,8	13,7	-2,5	-1,1	-1,9
Rieti	11,5	13,3	12,3	12,7	12,0	12,4	1,2	-1,3	0,1
Roma	11,0	11,7	11,3	10,6	10,8	10,7	-0,4	-0,9	-0,6
Latina	13,7	19,1	15,9	15,1	18,8	16,5	1,4	-0,3	0,6
Frosinone	18,2	18,9	18,5	15,3	17,7	16,3	-2,9	-1,2	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 6 - Tasso di disoccupazione giovanile - Italia, Lazio e province laziali - Anni 2014 e 2015 - Valori %

Territorio	2014			2015			Saldo 2014-2015		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Italia	41,3	44,7	42,7	38,8	42,6	40,3	-2,5	-2,1	-2,4
Lazio	46,4	52,3	49,0	41,9	43,4	42,6	-4,5	-8,9	-6,4
Viterbo	51,8	56,4	54,4	22,6	46,3	36,2	-29,2	-10,1	-18,2
Rieti	45,5	49,6	47,3	39,8	22,1	32,9	-5,7	-27,5	-14,4
Roma	47,0	51,3	48,9	45,7	40,6	43,5	-1,3	-10,7	-5,4
Latina	37,6	56,6	45,8	37,6	50,6	43,5	0,0	-6,0	-2,3
Frosinone	50,1	51,8	50,8	32,9	56,4	42,0	-17,2	4,6	-8,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat

2.3 La dinamica delle imprese⁸

Lo stock delle imprese laziali nel 2015 è pari a oltre 635 mila unità: particolarmente rilevante la dinamica delle iscrizioni nella provincia di Roma (+2,0% il tasso di crescita), seguita dalla provincia di Latina (+1,0%), da quella di Frosinone (+0,8%) e da quella di Viterbo (+0,4%). Negativo il saldo tra iscrizioni e cessazioni nell'area reatina: -0,1% il tasso di decrescita, per un'evoluzione media regionale pari al +1,7%, valore nettamente superiore al dato nazionale (+0,7%).

Tab. 7 - Imprese - Italia, Lazio e province laziali - 2015 - Valori assoluti e tasso di crescita

Territorio	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita
Frosinone	46.801	38.880	2.836	2.480	384	0,8
Latina	57.659	47.059	3.803	3.707	579	1,0
Rieti	14.844	12.904	843	863	-20	-0,1
Roma	478.189	346.271	32.889	27.504	9.672	2,0
Viterbo	37.668	33.258	2.224	2.128	146	0,4
Lazio	635.161	478.372	42.595	36.682	10.761	1,7
Italia	6.057.647	5.144.383	371.705	357.379	45.181	0,7

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

⁸ Infocamere – Indagine Movimprese

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle imprese registrate nel Lazio, il 47% opera nelle altre attività dei servizi, il 26,1% nel commercio, il 13,8% nelle costruzioni, il 6,9% nell'agricoltura e il 6,2% nell'industria in senso stretto: da segnalare, a livello provinciale, la forte caratterizzazione terziaria dell'area romana (il 78% delle imprese totali), l'importante presenza dell'industria nel frusinate (9,9%) e il rilevante peso dell'agricoltura nel viterbese (31,2%), nell'area pontina (17,7%) e nel reatino (24,0%), territorio quest'ultimo dove è molto presente anche l'impresa edile (17,2%).

Tab. 8 - Imprese - Incidenza % per settore produttivo - Italia, Lazio e province laziali – 2015

Territorio	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Altre attività	Totale
Frosinone	11,6	9,9	14,9	28,1	35,4	100,0
Latina	17,7	8,5	12,9	26,7	34,2	100,0
Rieti	24,0	7,1	17,2	20,7	31,0	100,0
Roma	2,7	5,6	13,7	26,3	51,7	100,0
Viterbo	31,2	6,0	13,5	22,0	27,2	100,0
Lazio	6,9	6,2	13,8	26,1	47,0	100,0
Italia	12,5	10,1	14,1	25,6	37,7	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

3. L'IMPRESA ARTIGIANA DEL LAZIO⁹

3.1 La recente dinamica delle imprese artigiane laziali¹⁰

Nel 2015, secondo l'analisi statistica della nati-mortalità delle imprese condotta da Unioncamere, le imprese artigiane laziali attive sono 97.473, in contrazione del -1,8% rispetto al 2014 (99.291 imprese).

Il settore con il maggior numero di imprese è quello delle costruzioni (37.695 nel 2015) che ha evidenziato nell'ultimo periodo una contrazione in linea con quella generale (-1,7%); a seguire, il comparto delle attività manifatturiere (16.808 imprese con -2,7% sul 2014), altre attività di servizi (15.993 imprese con -0,5%), trasporto e magazzinaggio (8.841 imprese con -6,0%) e commercio (6.704 imprese con -0,1%). Da segnalare in controtendenza rispetto all'andamento regionale i due comparti servizi di informazione e comunicazione (538 imprese con +1,3%) e noleggio e servizi di supporto alle imprese (3.858 imprese con +3,8%).

⁹ I dati contenuti in questo capitolo provengono da due fonti differenti, Unioncamere e Istat: per l'analisi dei dati al 31 dicembre 2015 (par. 3.1) sono stati impiegati i dati forniti da Unioncamere che, però, si riferiscono esclusivamente alle imprese e al settore di appartenenza; l'analisi strutturale del mondo dell'artigianato regionale (par. 3.2) è stata invece effettuata attraverso i dati dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) che, oltre alle imprese e al settore, mette a disposizione anche i dati sugli addetti.

¹⁰ Infocamere

Tab. 9 - Imprese artigiane per settore produttivo - Lazio - Anni 2014 e 2015

Settore	Attive 2014	Attive 2015	Var.% 2015-14	Incidenza % 2015
Agricoltura, silvicoltura pesca	568	558	-1,8	0,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	26	24	-7,7	0,0
Attività manifatturiere	17.266	16.808	-2,7	17,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	2	2	0,0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	103	101	-1,9	0,1
Costruzioni	38.366	37.695	-1,7	38,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	6.714	6.704	-0,1	6,9
Trasporto e magazzinaggio	9.409	8.841	-6,0	9,1
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	4.399	4.267	-3,0	4,4
Servizi di informazione e comunicazione	531	538	1,3	0,6
Attività finanziarie e assicurative	9	9	0,0	0,0
Attività immobiliari	1	5	400,0	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.342	1.304	-2,8	1,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	3.718	3.858	3,8	4,0
Istruzione	54	55	1,9	0,1
Sanità e assistenza sociale	23	24	4,3	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	572	566	-1,0	0,6
Altre attività di servizi	16.077	15.993	-0,5	16,4
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	1	0	-100,0	0,0
Imprese non classificate	110	121	10,0	0,1
Totale	99.291	97.473	-1,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

La mancanza di informazioni relative agli occupati rende l'analisi della recente evoluzione del mondo artigiano laziale piuttosto parziale e con limitate capacità informative: per avere un quadro più completo è necessario fare un passo indietro a livello temporale e utilizzare i dati ISTAT dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) relativi al 2014.

3.2 Le caratteristiche strutturali del sistema produttivo artigiano¹¹

Tra le molteplici informazioni contenute nel database ISTAT sulla struttura delle imprese (2014), sono state prese in considerazione per l'analisi le imprese che alla data della rilevazione risultano attive, rispetto alle quali si è fornito il dettaglio degli addetti, del territorio dove sono insediate (livello provinciale), della forma giuridica e del settore dove operano.

Delle circa 71 mila 500 imprese artigiane attive censite, che impiegano quasi 139 mila addetti, quasi 48 mila (per oltre 89 mila addetti) sono localizzate all'interno della provincia di Roma; a seguire, troviamo le province di Latina e Frosinone con ciascuna circa 7 mila imprese e 15 mila addetti, la provincia di Viterbo con 6.143 imprese e quasi 13 mila addetti e, infine, quella di Rieti con 2.898 imprese e 5 mila 556 addetti.

¹¹ Istat

Tab. 10 - Imprese e addetti alle imprese artigiane - Lazio e province - 2014

Territorio	Imprese		Addetti	
	v.a.	% sul tot	v.a.	% sul tot
Viterbo	6.143	8,6	12.820	9,2
Rieti	2.898	4,1	5.556	4,0
Roma	47.994	67,1	89.517	64,4
Latina	7.354	10,3	16.002	11,5
Frosinone	7.112	9,9	15.019	10,8
Lazio	71.501	100,0	138.915	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La maggior parte delle imprese artigiane regionali opera sotto forma di impresa individuale (quasi l'80% sul totale), seguita dalle società in nome collettivo che rappresentano circa l'11% in termini di imprese ed il 19% in termini di addetti.

Tab. 11 - Imprese e addetti alle imprese artigiane per forma giuridica (% sul totale) - Lazio - 2014

Forma giuridica	Imprese	Addetti
imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo	79,1	62,0
società in nome collettivo	11,1	19,0
società in accomandita semplice	3,9	5,3
società a responsabilità limitata	5,5	13,1
società cooperativa sociale	0,0	0,0
società cooperativa esclusa società cooperativa sociale	0,4	0,5
altra forma d'impresa	0,1	0,1
totale	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'analisi dei dati sulle imprese artigiane per settore conferma la distribuzione già evidenziata nell'analisi dei dati Unioncamere: il comparto più rappresentativo è quello delle costruzioni con oltre 23 mila imprese che occupano circa 41 mila e 500 addetti, seguito dalle attività manifatturiere con 12 mila 394 imprese e più di 30 mila addetti; stessa numerosità d'impresa si rileva nelle altre attività di servizi (13.008 unità) dove però il peso occupazionale si attesta ad un livello inferiore, pari a circa 23 mila e 311 addetti.

Tra gli altri comparti produttivi, da segnalare i numeri relativi al trasporto e magazzinaggio (oltre 7 mila e 500 imprese per circa 10 mila e 300 addetti) e al commercio (poco più di 7 mila imprese per 16 mila 240 addetti).

Tab. 12 - Imprese e addetti alle imprese artigiane per settore produttivo - Lazio e province – 2014

Settore	Lazio		Viterbo		Rieti		Roma		Latina		Frosinone	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Estrazione di minerali	16	58	8	31	1	4	3	8	1	3	3	12
Attività manifatturiere	12.394	30.305	1.196	3.644	486	1.129	7.734	18.026	1.542	4.040	1.436	3.466
Fornitura di acqua, reti fognarie, ecc.	92	404	14	51	6	38	44	175	10	65	18	75
Costruzioni	23.609	41.393	2.591	4.426	1.326	2.287	14.865	24.990	2.389	4.682	2.438	5.009
Commercio	7.027	16.240	621	1.488	293	676	4.357	9.986	856	2.043	900	2.047
Trasporto e magazzinaggio	7.542	10.296	298	622	157	314	6.314	7.617	398	917	375	827
Alloggio e ristorazione	2.941	7.639	167	354	63	177	2.050	5.321	376	1.029	285	758
Servizi di informazione e comunicazione	431	614	52	84	25	37	284	394	43	69	27	31
Attività finanziarie e assicurative	20	55	3	10	1	2	14	39	1	3	1	1
Attività immobiliari	69	106	12	16	2	3	40	63	5	9	10	15
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.022	1.475	73	120	26	40	684	981	115	159	124	175
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	2.708	5.996	176	371	97	166	2.094	4.767	231	432	110	259
Istruzione	55	113	13	27	9	24	8	16	8	15	17	32
Sanità e assistenza sociale	122	247	9	18	4	7	76	162	14	29	19	32
Attività artistiche, sportive, ecc.	445	662	24	48	9	10	379	557	17	23	16	24
Altre attività di servizi	13.008	23.311	886	1.510	393	644	9.048	16.416	1.348	2.484	1.333	2.257
Totale	71.501	138.915	6.143	12.820	2.898	5.556	47.994	89.517	7.354	16.002	7.112	15.019

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Andando a calcolare la specializzazione produttiva per ciascuna provincia (% addetti di un settore sul totale addetti), si evidenziano alcune specifiche peculiarità settoriali rispetto alla media rilevata a livello regionale:

- la provincia di Viterbo registra una presenza più significativa di addetti nelle attività manifatturiere (28,4% sul totale dei settori contro il 21,8% del valore regionale) e nelle costruzioni (34,5% contro 29,8%);
- la provincia di Rieti è caratterizzata da una forte presenza di addetti nelle costruzioni (41,2% contro 29,8%) e da una minore presenza nelle altre attività di servizi (11,6% contro 16,8%);
- la provincia di Roma riporta valori più elevati nelle altre attività di servizi (18,3% contro 16,8%);
- la provincia di Latina vede la presenza sul territorio di un numero cospicuo di addetti impegnati nelle attività manifatturiere (25,2% contro 21,8%) e nel commercio (12,8% contro 11,7%);
- la provincia di Frosinone si caratterizza per una concentrazione degli addetti nelle costruzioni (33,3% contro 29,8%) e nel commercio (13,6% contro 11,7%).

Tab. 13 - Addetti alle imprese artigiane per settore produttivo - Lazio e province - 2014 (quote % territoriali)

Settore	Lazio	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone
Estrazione di minerali	0,0	0,2	0,1	0,0	0,0	0,1
Attività manifatturiere	21,8	28,4	20,3	20,1	25,2	23,1
Fornitura di acqua, reti fognarie, ecc.	0,3	0,4	0,7	0,2	0,4	0,5
Costruzioni	29,8	34,5	41,2	27,9	29,3	33,3
Commercio	11,7	11,6	12,2	11,2	12,8	13,6
Trasporto e magazzinaggio	7,4	4,8	5,6	8,5	5,7	5,5
Alloggio e ristorazione	5,5	2,8	3,2	5,9	6,4	5,0
Servizi di informazione e	0,4	0,7	0,7	0,4	0,4	0,2
Attività finanziarie e assicurative	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Attività immobiliari	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1
Attività professionali, scientifiche e	1,1	0,9	0,7	1,1	1,0	1,2
Noleggio e servizi di supporto alle	4,3	2,9	3,0	5,3	2,7	1,7
Istruzione	0,1	0,2	0,4	0,0	0,1	0,2
Sanità e assistenza sociale	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2
Attività artistiche, sportive, ecc.	0,5	0,4	0,2	0,6	0,1	0,2
Altre attività di servizi	16,8	11,8	11,6	18,3	15,5	15,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

3.3 L'incidenza del mondo artigiano sul sistema produttivo del Lazio¹²

Nel sistema produttivo laziale che, secondo i dati ISTAT, conta poco più di 427 mila imprese attive e 1,8 milioni di addetti, il contributo del mondo artigiano è tutt'altro che limitato: nelle imprese artigiane, infatti, sono occupati il 7,6% degli addetti regionali percentuale che, in termini assoluti corrisponde a circa 139 mila addetti.

Entrando nel dettaglio dei singoli settori e considerando esclusivamente il dato degli addetti, emerge un quadro che evidenzia la particolare incidenza del fenomeno artigiano nell'ambito di alcune specifiche tipologie di attività: i valori più elevati di incidenza degli addetti alle imprese artigiane sugli addetti totali si trovano nelle altre attività di servizi, dove quasi il 53,9% degli addetti totali è occupato nell'impresa artigiana (23 mila e 311 sui 43 mila e 244 totali), nelle costruzioni, dove i 41 mila addetti nelle imprese artigiane rappresentano il 34,4% del totale, e nelle attività manifatturiere, dove dei 152 mila addetti complessivi circa 30 mila e 300 provengono dalle imprese artigiane.

Negli altri settori, l'incidenza delle imprese artigiane è abbastanza contenuta: il 6,0% sia nel commercio che nei servizi di alloggio e ristorazione; il 3,7% nelle attività di noleggio e servizi di supporto alle imprese, il 3,1% nel trasporto e magazzinaggio.

¹² I dati contenuti in questo paragrafo derivano dal Censimento Istat 2011 Industria e Servizi e, quindi, non contengono informazioni sul settore agricolo, oggetto di un'indagine censuaria specifica. Inoltre, nel confrontare il mondo artigiano con il sistema produttivo nel suo complesso, si è ristretta l'analisi alle imprese private, tralasciando quindi le istituzioni no profit e le istituzioni pubbliche.

Tab. 14 - Incidenza del mondo artigiano (addetti) sui singoli settori del sistema produttivo laziale - 2014

Settore	Addetti		
	Artigiani	Totali	Quota %
Estrazione di minerali	58	15.472	0,4
Attività manifatturiere	30.305	152.372	19,9
Fornitura di acqua, reti fognarie, ecc.	404	61.801	0,7
Costruzioni	41.393	120.354	34,4
Commercio	16.240	269.409	6,0
Trasporto e magazzinaggio	10.296	328.513	3,1
Alloggio e ristorazione	7.639	127.593	6,0
Servizi di informazione e	614	156.459	0,4
Attività finanziarie e assicurative	55	100.961	0,1
Attività immobiliari	106	23.308	0,5
Attività professionali, scientifiche e	1.475	133.585	1,1
Noleggio e servizi di supporto alle	5.996	162.505	3,7
Istruzione	113	10.370	1,1
Sanità e assistenza sociale	247	89.220	0,3
Attività artistiche, sportive, ecc.	662	22.384	3,0
Altre attività di servizi	23.311	43.244	53,9
Totale	138.915	1.817.549	7,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Se si passa dal dato settoriale a quello territoriale, si può riscontrare il peso del mondo artigiano nelle cinque province del Lazio: il dato regionale, dove il 7,6% degli addetti è occupato presso imprese artigiane, è fortemente influenzato dalla provincia di Roma con il 5,8% (89 mila addetti su 1,5 milioni totali). Le altre province registrano valori molto al di sopra della media regionale, che vanno dal 14,8% della provincia di Latina (16 mila addetti su 108 mila) al 28,1% della provincia di Rieti (circa 6 mila addetti su quasi 20 mila totali).

Tab. 15 - Incidenza del mondo artigiano (imprese e addetti) sul sistema produttivo laziale – 2014

Territorio	Imprese			Addetti		
	Artigiane	Totali	Quota %	Artigiani	Totali	Quota %
Viterbo	6.143	21.885	28,1	12.820	52.554	24,4
Rieti	2.898	9.167	31,6	5.556	19.797	28,1
Roma	47.994	328.532	14,6	89.517	1.554.487	5,8
Latina	7.354	36.545	20,1	16.002	107.868	14,8
Frosinone	7.112	31.442	22,6	15.019	82.843	18,1
Lazio	71.501	427.571	16,7	138.915	1.817.549	7,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

4. ANALISI DEI RISULTATI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE

La Regione Lazio, nell'ambito della L.R n. 10/07, ha approvato nel 2009 tre avvisi pubblici per la concessione di contributi rivolti al sostegno delle imprese artigiane: in particolare, attraverso l'art. 56 sono stati concessi contributi per lo sviluppo e l'ammodernamento, attraverso l'art. 58 lett. d) ed e) sono stati incentivati investimenti finalizzati a tutelare l'ambiente e migliorare la sicurezza sui luoghi di lavoro ed, infine, attraverso gli artt. 68 e 69 sono stati concessi contributi per il sostegno all'occupazione.

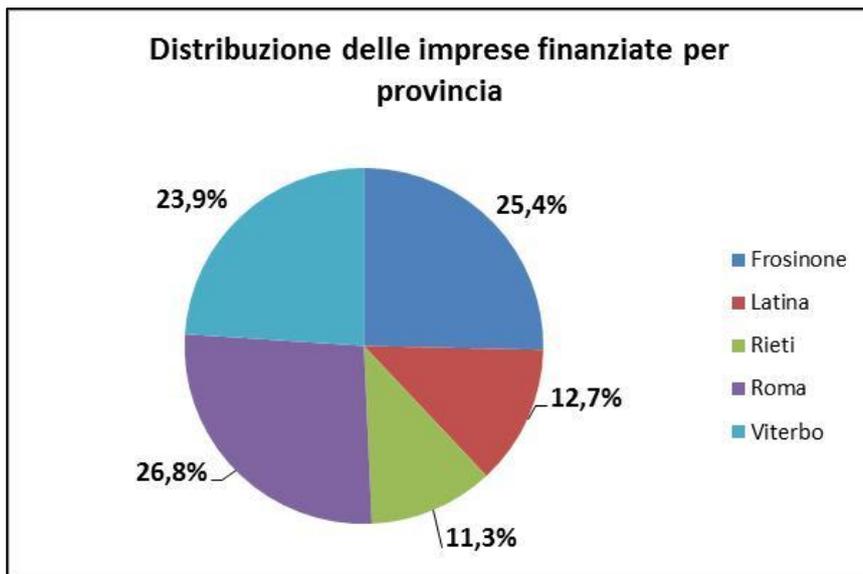
Nel complesso dei tre avvisi pubblici, sono stati messi a disposizione **6,43 milioni di euro**; sono pervenute 1.318 domande per una richiesta di contributo pari a 8,7 milioni di euro. Sono state **approvate 649 domande** per un importo pari a 5,53 milioni di euro, valore inferiore alla dotazione del bando. In corso d'attuazione del bando sono state revocate 229 domande per un importo totale di 1,71 milioni di euro. Nel complesso risultano **erogate 420 domande** per un importo di 3,58 milioni di euro.

Tabella di sintesi sul bando 2009 della L.R. 10/2007

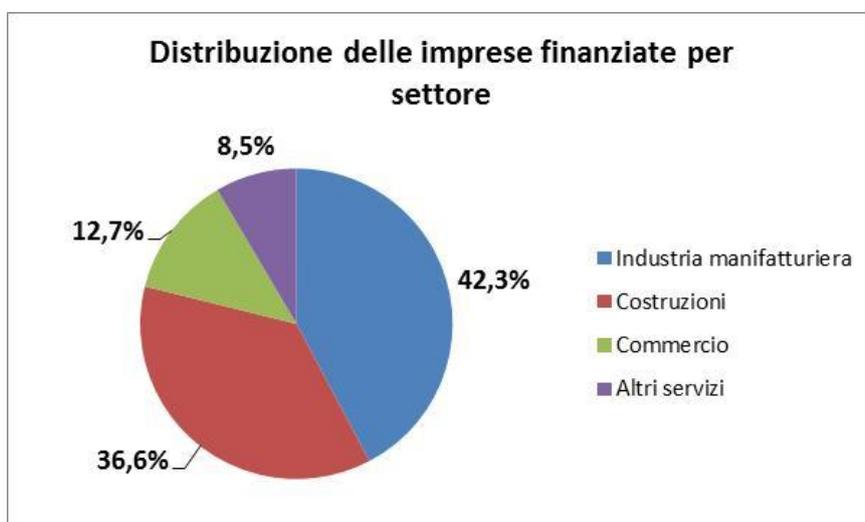
Importi (mln €)	Totale annualità 2009	Art. 56	Art. 58	Artt. 68 e 69
Dotazione bando	6,43	4	0,7	1,73
Importo richiesto	8,7	8,7		
Contributi finanziabili ammessi	5,53	3,1	0,70	1,73
Importo non ammesso	1,67	0,57	0,35	0,75
Importo erogato	3,58	2,55	0,31	0,73
Importo revocato	1,71	0,62	0,35	0,75
Importo da erogare	0	0	0,00	0
Domande	Totale annualità 2009	Art. 56	Art. 58	Artt. 68 e 69
Domande Pervenute	1.318	443	161	714
Domande approvate	649	257	64	328
Domande ammissibili ma non finanziabili	217	0	26	191
Domande non ammesse	452	186	71	195
Domande revocate	229	54	32	143
Domande erogate	420	203	32	185
Domande da erogare	0	0	0	0

Segue l'analisi di un **campione di 71 imprese**, estratte da quelle finanziate dai tre avvisi pubblici del 2009, per evidenziare le principali caratteristiche in termini di localizzazione geografica, settore, anno di costituzione e dimensione aziendale e valutare le performance economiche registrate negli anni successivi agli avvisi pubblici. La banca dati utilizzata per l'analisi del campione è quella di Bureau Van Dijk che contiene circa 150.000 bilanci delle società di capitale del Lazio (ultimo anno disponibile 2012).

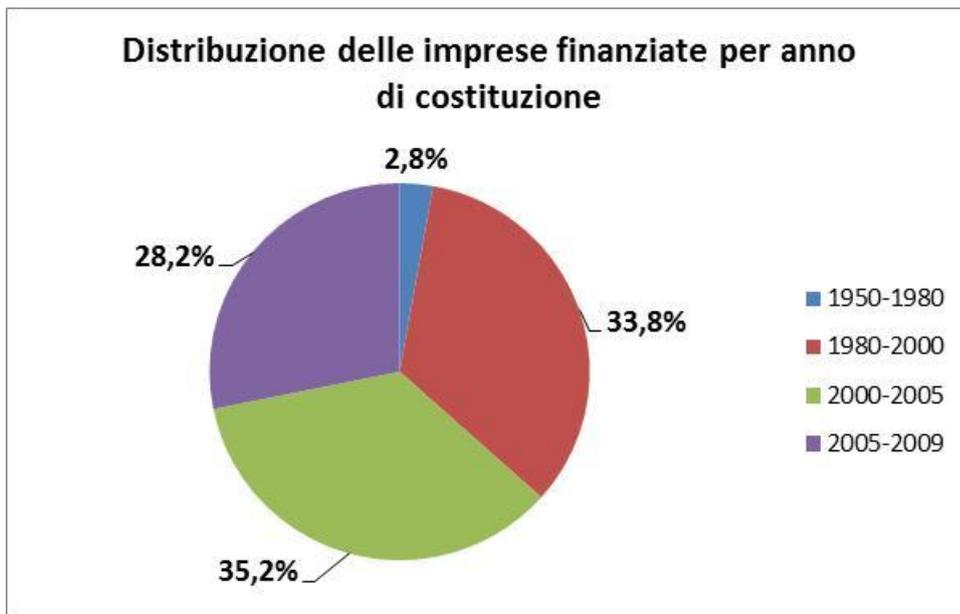
Il **26,8%** del campione delle imprese finanziate risulta localizzato **nella provincia di Roma**; seguono le imprese nella provincia di Frosinone (25,4% sul totale), Viterbo (23,9%), Latina (12,7%) ed, infine, Rieti (11,3%).



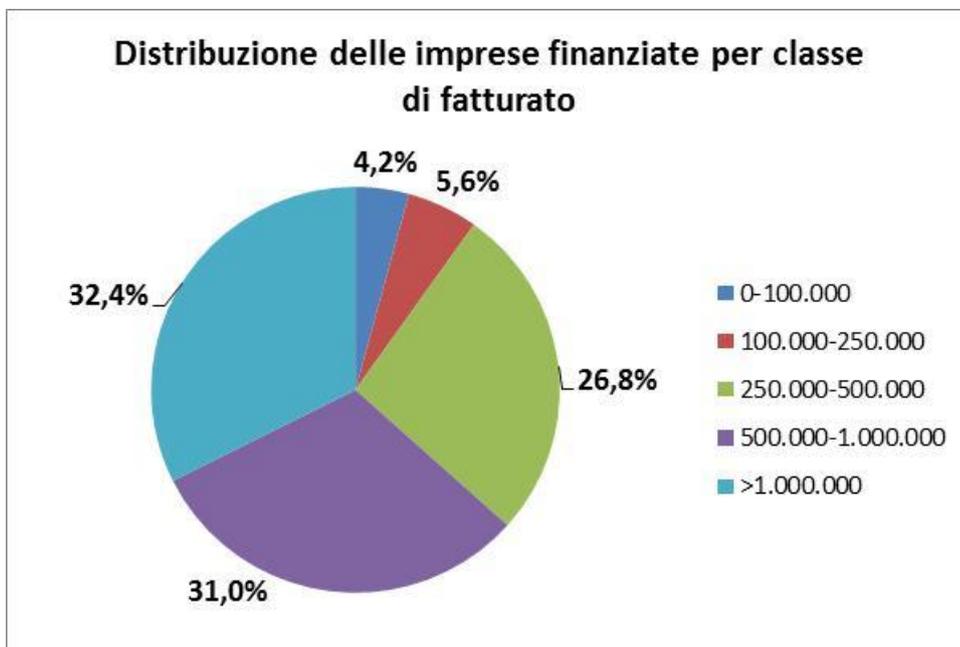
La maggior parte del campione delle imprese finanziate opera nell'**industria manifatturiera** con una quota percentuale sul totale pari al **42,3%**. Seguono le imprese delle **costruzioni (36,6%** sul totale), del **commercio (12,7%)** ed, infine, degli **altri servizi (8,5%)**.



In riferimento all'anno di costituzione, il campione delle imprese finanziate è relativamente giovane, **costituito per la maggior parte da imprese nate negli ultimi 15 anni**: il 35,2% è nato tra il 2000 e il 2005, il 28,2% tra il 2005 e il 2009. Rilevante anche la percentuale delle imprese costituite tra il 1980 ed il 2000 (33,8% sul totale), mentre risulta esigua la quota delle imprese più anziane, nate prima del 1980 (2,8%).

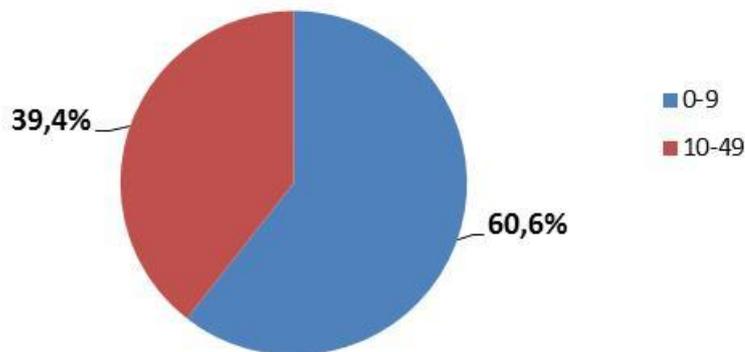


Il campione delle imprese finanziate è costituito da **imprese solide**: il 32,4% fattura sopra 1 milione di euro ed il 31% si colloca tra i 500mila euro ed il milione di euro. Rilevante anche la quota delle imprese con fatturato compreso tra 250mila e 500mila euro (26,8% sul totale), mentre la quota delle imprese che fattura sotto i 100mila euro si attesta intorno al 4%.



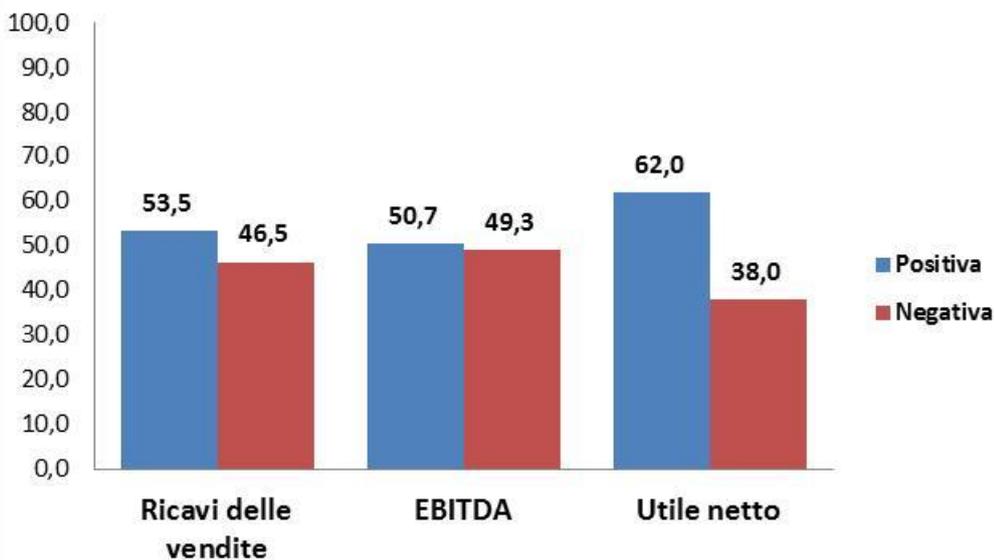
A livello occupazionale, si rileva una dimensione d'azienda abbastanza contenuta, sotto i 50 dipendenti. Oltre il 60% del campione occupa in media tra i 10 e i 50 dipendenti. La restante parte (39,4%) si colloca nella classe sotto i 9 dipendenti.

Distribuzione delle imprese finanziate per classe di dipendenti



Analizzando il periodo compreso tra il 2009 ed il 2012, si osserva un trend positivo per le 3 variabili prese in considerazione (Ricavi delle vendite, EBITDA ed utile netto) per la maggior parte del campione delle imprese finanziate: il 53,5% del campione, infatti, ha riportato un trend positivo dei ricavi delle vendite, il 50,7% un trend positivo dell'EBITDA ed il 62% un trend positivo dell'utile netto.

Variazione % 2012-2009



5. LINEE DI INTERVENTO DEL PIANO

Le misure previste nel presente Piano specifico di interventi per l'Artigianato del Lazio, di cui all'art. 28 comma 3 della Legge, sono dirette ad affrontare le criticità rilevate dall'analisi strategica e dall'analisi delle politiche regionali implementate fino a questo momento.

L'obiettivo principale che la Regione intende perseguire con il presente Piano, è quello di aumentare la produttività e il processo di innovazione delle imprese artigiane, in particolare attraverso gli interventi di cui all'art. 29 della Legge, ed in particolare :

- Sostegno alla competitività delle imprese, alla difesa e al rafforzamento del tessuto imprenditoriale;
- Sostegno all'innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale delle imprese, all'apertura di nuovi canali commerciali per via telematica e allo sviluppo delle lavorazioni innovative;
- Sostegno alla creatività delle imprese;
- Servizi alle imprese attraverso i Centri Servizi per l'Artigianato (C.S.A.)

Tali misure si aggiungono alle altre iniziative regionali previste per le PMI, cui possono accedere le imprese artigiane, tra le quali, in particolare, gli interventi previsti dalle linee guida delle politiche regionali sull'internazionalizzazione del sistema produttivo del Lazio per gli anni 2016-2017 approvate con D.G.R. n. 392 del 5 luglio 2016, ai sensi della L.R. 5/2008.

Con questi obiettivi si intende favorire lo sviluppo di un ambiente economico e sociale che incoraggi l'innovazione e la competitività e incrementi l'occupazione.

Il presente piano si articola in due principali linee di intervento, come di seguito descritte:

- **Linea di intervento A:** Innovazione e Creatività;
- **Linea di intervento B:** Centri Servizi per l'Artigianato (C.S.A.).

5.1 LINEA DI INTERVENTO A -“ INNOVAZIONE E CREATIVITA’”

Con la linea di intervento A la Regione, nel rispetto della tradizione, sostiene la diffusione di una cultura dell'innovazione e della creatività, in modo da superare le difficoltà al cambiamento dell'impresa artigiana, rendendola più dinamica ed incline ad adattarsi alla realtà odierna, che appare in continua evoluzione ed è portatrice di nuovi desideri e bisogni.

A fronte delle mutate condizioni di mercato le imprese, facendo leva sull'innovazione, cercano nuove strade tecnologiche che consentano di adattare più velocemente ed in modo più conveniente i processi produttivi alla varianza imposta dalla domanda.

La cultura artigiana – che combina, in una miscela straordinaria e inimitabile passato e futuro, tradizione e innovazione – è l'unica che mantiene l'occupazione. Per la grande industria l'innovazione coincide sempre di più con l'automazione e, cioè, la sostituzione del lavoratore con macchine o programmi automatici. Per il mondo artigiano, invece, l'innovazione si esplicita nell'incremento delle potenzialità del lavoratore che, grazie alle tecnologie, lavora meglio ma non viene sostituito dalla macchina.

Nel terzo millennio la bottega artigiana non è solo il luogo in cui si producono oggetti di altissima qualità e sono custoditi saperi tramandati di generazione in generazione, ma anche il luogo nel quale oggi c'è innovazione e spazio per la creatività.

L'artigiano, in realtà, ha sempre innovato attraverso la creazione e la sperimentazione di nuovi materiali. Oggi, però, gli artigiani sono sempre più digitali (o “digital makers”) e connessi con il mondo e tutti gli studi sul futuro del settore concordano sul fatto che il digitale è una grande opportunità, non solo per l'automazione dei macchinari e la semplificazione delle attività gestionali e amministrative, ma soprattutto per l'e-commerce. Quest'ultima ha reso possibile usare la rete per proporsi al meglio, vendere in tutto il mondo “stando a casa propria”, vendere prodotti non standardizzati e omologati ma altamente personalizzabili (e sempre più ricercati) e mantenere la relazione post-vendita con il cliente a costi molto ridotti.

La comunicazione rappresenta una risorsa strategica per il mondo artigianale, soprattutto in questa difficile fase di transizione in cui è sempre più evidente che la competitività dell'artigianato è legata alla capacità di migliorare la sua percezione nei confronti del consumatore finale.

Gli strumenti individuati saranno idonei ad agevolare non tanto una figura di artigiano definita a priori, ma una nuova figura, il new maker che fa un utilizzo sapiente della tecnologia ed è intento ad agire nel mercato globale. Il new maker è l'artigiano propenso all'innovazione, all'eccellenza e alla competizione in un mercato che si spinge oltre ai confini che hanno contraddistinto il suo predecessore, “l'artigiano classico”. Particolare attenzione merita anche il new maker digitale, un artigiano digitale che mette a disposizione le sue competenze per favorire i processi di innovazione nelle imprese artigiane.

5.1.1 Descrizione interventi

La Regione sostiene interventi riguardanti l'innovazione, la creatività o entrambe, finalizzati in particolare a:

-Innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale delle imprese e apertura di nuovi canali commerciali per via telematica (e-Commerce)

- Innovazione di prodotto/servizio intesa come introduzione sul mercato di un bene o di un servizio totalmente nuovo o significativamente migliorato rispetto alle sue caratteristiche o usi progettati;

- Innovazione di processo intesa come esecuzione di un prodotto o di un servizio nuovo o significativamente migliorato, come cambiamento strutturale del processo aziendale e della gestione dell'attività con l'obiettivo di rendere l'impresa più efficiente e di ottimizzare i costi e la qualità dei prodotti e servizi. L'innovazione di processo è intesa anche come sostenibilità dei processi tramite l'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo che consentano una riduzione dei consumi energetici e degli scarti migliorando così gli standard ambientali.

L'innovazione del processo coinvolge l'organizzazione tecnologica dell'azienda, la gestione delle risorse umane e le fasi del processo produttivo;

- Adozione di soluzioni e servizi ICT volti all'ottimizzazione di prodotti e/o processi produttivi, al fine di incrementare la competitività aziendale, migliorandone l'efficienza in termini di organizzazione interna, comunicazione, gestione dei costi e del trattamento delle informazioni;

- Innovazione organizzativa intesa come innovazione nella gestione delle risorse umane con ricadute positive in termini di conciliazione tempi di vita/tempi di lavoro;

- Innovazione di marketing (Social Commerce) intesa come innovazione nelle modalità di commercializzazione e distribuzione di prodotti, creatività e originalità nel servizio al cliente al fine di aumentare la capacità delle imprese di adattarsi in tempi brevi e a costi contenuti alle mutate condizioni ambientali e di mercato; l'adozione, in particolare, di nuove tecnologie digitali per la promozione e la vendita online di prodotti e servizi, attraverso l'utilizzo di risorse hardware/software distribuite o virtualizzate in Rete in modalità Cloud e l'integrazione con piattaforme di social networking, la creazione di applicazioni social e lo sviluppo di sistemi di pagamento online collegati a tali piattaforme;

- Digital Marketing intesa come adozione di soluzioni e servizi di relazione con fornitori e clienti, che si basano sull'interazione e la collaborazione attraverso Internet, app e cataloghi elettronici, sistemi di digitalizzazione e di supporto alle vendite.

-Creatività e sviluppo delle lavorazioni innovative

L'amore per il lavoro manuale, l'incontenibile estro creativo, la curiosità di cercare, scoprire, provare materiali e tecniche sempre nuove e diverse, la cura dei dettagli, la dominante attenzione alla qualità delle materie prime: questi sono alcuni degli elementi che guidano le pulsioni creative dell'artigiano legandole con l'abilità di realizzare prodotti creativi di design, trasformando così un'idea stravagante in un prodotto rivoluzionario.

Il trend occupazionale dell'artigianato e delle professioni basate sul "saper fare con le mani" è in crescita e l'artigianato tradizionale non è affatto in via di estinzione. Anzi, se i lavori artigianali coniugano creatività, abilità manuale e padronanza delle tecniche artigianali da un lato e innovazione, tecnologie digitali e potenzialità della rete dall'altro, sono destinati a crescere.

Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, strumenti come il CAD (Computer-Aided Drafting) e l'accesso ad internet, possono rappresentare un bagaglio che l'artigiano deve possedere, al pari di quello della sua "arte". Le nuove tecnologie consentono all'artigiano di partecipare a quella divisione del lavoro creativo che oggi non è più solamente locale, all'interno del distretto, ma si organizza a livello internazionale. Se nel passato la condivisione delle informazioni avveniva attraverso la circolazione di prodotti/prototipi fisici, oggi questo avviene attraverso progetti digitalizzati. L'artigiano deve essere in grado di tradurre la sua manualità in codice digitale cogliendo le opportunità dei new media per rendersi maggiormente visibile al mercato globale.

La Regione, sulla base di quanto sopra descritto, intende promuovere, in particolare, alcuni interventi:

- utilizzo di nuove tecnologie, come ad esempio il laser, il digital mirror, lo scanner e le stampanti 3D, accessibili ed economiche;
- nuove applicazioni di prodotto: realizzazione di nuovi prodotti creativi che possano collocarsi sul mercato;
- trasformazione del prodotto con nuovi materiali: recuperare e riutilizzare materiali di scarto e di rifiuto con ingegno e creatività per dare nuova funzionalità all'oggetto; ripresentare qualcosa che è già stato utilizzato, in chiave inedita; riqualificare il prodotto per adattarlo alle nuove esigenze di mercato ricollocandosi con altra mansione;
- scelta e sperimentazione di nuovi materiali come la fibra al carbonio in sostituzione all'alluminio e all'acciaio;
- creatività nel design, come l'arte dell'upcycling: la capacità di ridare vita a materiali di riciclo arricchendoli di contenuti creativi e di valore, per realizzare oggetti di eco design ossia oggetti vecchi trasformati in opere d'arte originali, creative ed eco sostenibili.

Le tipologie di investimento saranno definite e dettagliate con l'apposito avviso pubblico di attuazione degli interventi di cui al successivo paragrafo 5.1.4.

-Servizi di assistenza tecnica alle imprese

E' prevista la possibilità per le imprese di sostenere spese per un ammontare massimo del 10 % dell'investimento ammesso, per servizi di assistenza tecnica, prestati, o dai **Centri Servizi per l'Artigianato (C.S.A.)**, già autorizzati dalla Regione ai sensi della previgente L.R. 10/2007, alla data di entrata in vigore della Legge, **o anche da altri operatori economici presenti sul mercato che possano fornire i medesimi servizi**, per attività collegate al programma di investimenti ammesso, ed in particolare:

- assistenza alle imprese per favorire l'accesso alle misure di sostegno previste dal presente piano di interventi;
- supporto tecnico, operativo e progettuale per incoraggiare i processi di innovazione e creatività.

Gli operatori economici sopra riportati dovranno essere qualificati e di alta professionalità comprovata dal curriculum e dagli anni di esperienza maturata nello svolgimento delle attività.

5.1.2 Soggetti beneficiari

Possono beneficiare delle agevolazioni previste dalla linea di intervento le imprese artigiane, i consorzi e società consortili e le altre forme aggregative di cui all'art. 31 della L.R. 3/2015, iscritti all'albo delle imprese artigiane di cui all'art. 15 della Legge, con sede operativa unica o principale nel Lazio (di seguito definita **"Azione 1"**)

Una quota parte delle risorse sarà riservata alle imprese operanti nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale che hanno ottenuto il riconoscimento ai sensi dell'art. 13 della Legge e del Regolamento regionale di attuazione di cui alla Deliberazione di Giunta regionale n. 426 del 26 luglio 2016 (di seguito definita **"Azione 2"**).

Al fine di sostenere le attività economiche nelle aree territoriali maggiormente critiche una ulteriore quota parte delle risorse, è riservata alle imprese localizzate in comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti (di seguito definita **"Azione 3"**).

Con l'avviso pubblico di cui al paragrafo 5.1.4 verranno stabiliti i criteri di ripartizione delle domande pervenute tra le diverse Azioni sopradescritte.

5.1.3 Intensità dell'aiuto

La linea di intervento A, per le Azioni 1, 2 e 3, prevede la concessione di contributi a fondo perduto con procedura a sportello, in regime di “de minimis”, per un massimo dell'80 % delle spese ammissibili.

Il contributo massimo concedibile è pari ad € 25.000,00 per le imprese artigiane singole.

Per progetti realizzati da imprese costituite in forma aggregata (consorzi, società consortili, reti di imprese ed altre forme aggregative), il limite massimo del contributo concedibile è elevato ad € 70.000,00 ed inoltre le imprese costituenti le forme aggregative non devono essere in numero inferiore a 5.

Il limite minimo di investimento ammissibile non deve essere inferiore a € 5.000,00 al netto di IVA per le singole imprese, elevabile a € 30.000,00 per le forme aggregative.

Al fine di sostenere l'occupazione giovanile, la percentuale di contributo concedibile è elevabile al 100% dell'investimento ammesso nel caso in cui l'impresa artigiana attui iniziative volte all'incremento dell'occupazione di giovani fino a 35 anni nelle seguenti modalità:

- assunzione con contratto di lavoro subordinato ivi compreso il contratto di apprendistato;
- autoimpiego e autoimprenditorialità;
- inserimento lavorativo di giovani iscritti nel percorso “Garanzia giovani” previsto dal PAR Lazio 2014-2018.

5.1.4 Modalità attuative e soggetto gestore

Gli interventi previsti dalla linea A verranno attuati dalla Direzione regionale competente in materia di artigianato mediante avviso pubblico che fisserà le modalità di accesso, istruttoria e concessione delle agevolazioni.

Ai sensi dell'art. 32 comma 1 della Legge, tenuto conto della complessità degli adempimenti di natura tecnica e gestionale, la gestione delle attività della linea di intervento, è affidata alla società in house Lazio Innova S.p.a., in possesso dei necessari requisiti tecnici, organizzativi e di terzietà. I rapporti tra la regione ed il soggetto gestore saranno regolati da apposita Convenzione, così come previsto dal comma 2 dell'art. 32 della L.R. 3/2015.

5.1.5 Dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria complessiva della linea di intervento A è pari a **€ 2.600.000,00**, a valere sul cap. B23907 del bilancio regionale 2017 (**Azione 1 + Azione 2 + Azione 3**).

Una quota parte delle suddette risorse del bilancio regionale 2017, per un importo pari ad a **€ 600.000,00** è riservata alle imprese operanti nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale descritte al par. 5.1.2. (**Azione 2**). Per beneficiare della suddetta riserva, tutte le imprese di una forma aggregativa dovranno essere riconosciute come operanti nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale.

Una ulteriore quota parte delle citate risorse, per un importo pari ad **€ 400.000,00**, è riservata alle imprese localizzate in comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti (**Azione 3**).

Eventuali economie che si creeranno da tali riserve saranno messe a disposizione di tutte le imprese artigiane.

E' prevista, altresì, la possibilità di utilizzare lo stanziamento sul capitolo B23907 del bilancio regionale 2018, per il finanziamento delle imprese di cui all'Azione 1 che hanno presentato domanda oltre le disponibilità dello stanziamento 2017, nel caso di eventuali scorrimenti degli elenchi.

Pertanto le risorse finanziarie complessive di € 2.600.000,00 sul cap. B23907 del bilancio regionale 2017 sono ripartite fra le tre azioni come segue:

Azione 1: € 2.000.000,00

Azione 2: € 600.000,00 (riserva per l'artigianato artistico e tradizionale)

Azione 3: € 400.000,00 (riserva per le imprese localizzate in comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti)

Una quota parte delle suddette risorse, nei limiti definiti dalla Convenzione di cui al paragrafo precedente, sarà riservata per i compensi al soggetto gestore Lazio Innova S.p.a. per le attività di gestione della linea di intervento.

5.2 LINEA DI INTERVENTO B - “CENTRI SERVIZI PER L’ARTIGIANATO (C.S.A.)”

5.2.1 Descrizione interventi

La Regione intende sostenere i servizi prestati dai Centri servizi per l’artigianato (C.S.A.) di cui all’art. 33 della Legge, al fine di favorire la diffusione sul territorio di una adeguata rete di soggetti in grado di fornire assistenza tecnica, supporto e orientamento alle imprese artigiane.

Ai sensi del comma 1 dello stesso articolo la Regione promuove e sostiene i Centri Servizi per l’Artigianato al fine di:

- a) assistere le imprese artigiane nella fase costitutiva, modificativa e di cancellazione dall’albo di cui all’articolo 15 della Legge;
- b) incoraggiare i processi di ammodernamento delle imprese artigiane e agevolare l’accesso al sistema dei servizi reali;
- c) assistere le imprese artigiane per favorirne l’accesso alle misure di sostegno promosse da enti o istituzioni pubbliche ed alle agevolazioni di cui all’articolo 29 della Legge;
- d) favorire i processi di aggregazione tra le imprese.

Ai sensi del comma 2 dell’art. 33 della Legge, i C.S.A. sono costituiti, anche in forma consortile, dalle associazioni provinciali e regionali dell’artigianato e accreditati presso la Regione, sulla base dei criteri e delle modalità stabiliti con deliberazione della Giunta regionale.

La linea di intervento B prevede l’erogazione di contributi a fondo perduto in favore dei C.S.A., in regime di de minimis, per lo svolgimento delle attività previste dal comma 1 dell’art. 33 della Legge e dalla Deliberazione di Giunta regionale di cui al comma 2 dello stesso articolo.

Per beneficiare dei contributi previsti i C.S.A., dovranno presentare **progetti di rete** tra C.S.A. su base sovra-provinciale.

5.2.2 Soggetti beneficiari

Possono partecipare alla linea di intervento B i C.S.A. aventi sede nel territorio regionale e che si costituiscono in forma aggregata per la realizzazione di progetti sovra-provinciali.

In particolare possono accedere in forma aggregata alla linea di intervento:

- i C.S.A. già costituiti ai sensi dell’art. 48 della previgente L.R. 10/2007 e autorizzati ai sensi della D.G.R. 216/2008 e che saranno accreditati ai sensi della disciplina transitoria di cui dell’art. 52 comma 4 della Legge, a seguito dell’adeguamento, ove necessario, dei propri Statuti alle disposizioni contenute nella Legge stessa e nella deliberazione di Giunta regionale che verrà approvata ai sensi del comma 2 dell’art. 33 della Legge;

- i C.S.A. che saranno costituiti e accreditati presso la Regione ai sensi dell'art. 33 della Legge, sulla base della suddetta deliberazione della Giunta regionale.

5.2.3 Intensità e regime dell'aiuto

La concessione dei contributi ai C.S.A. è a fondo perduto ed in regime di "de minimis" ed è pari all'80% dell'investimento ammissibile.

5.2.4 Modalità attuative e soggetto gestore

Con Deliberazione di Giunta regionale verranno stabiliti i criteri e le modalità per la costituzione e l'accreditamento dei nuovi C.S.A. nonché per l'adeguamento e l'accreditamento dei C.S.A. già autorizzati ai sensi della previgente L.R. 10/2007, come già descritto nel par. 5.2.2.

Con Deliberazione di Giunta regionale verranno, altresì, stabiliti i criteri e le modalità per la concessione dei contributi previsti dalla presente linea di intervento per lo svolgimento delle attività dei C.S.A. accreditati.

Gli interventi verranno attuati dalla Direzione regionale competente in materia di artigianato mediante avviso pubblico che fisserà le modalità di accesso, istruttoria e concessione delle agevolazioni.

Ai sensi dell'art. 32 comma I della Legge, tenuto conto della complessità degli adempimenti di natura tecnica e gestionale, la gestione della linea di intervento B, è affidata alla società in house Lazio Innova S.p.a. i cui rapporti saranno regolati da apposita Convenzione.

5.2.5 Dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria della linea di intervento B è pari a **€ 400.000,00**, a valere sul **cap. B23907 del bilancio regionale 2017**. Una quota parte delle suddette risorse sarà riservata per i compensi al soggetto gestore Lazio Innova S.p.a. per le attività di gestione della linea di intervento.

6. RIEPILOGO DOTAZIONE FINANZIARIA DEL PIANO DI INTERVENTI

Per la realizzazione del presente Piano di interventi la dotazione finanziaria complessiva è pari ad € 3.000.000,00, suddivisa per le due linee di intervento A e B come di seguito riportato:

Linea di intervento A: INNOVAZIONE E CREATIVITA'

€ 2.600.000,00, a valere sul cap. B23907 del bilancio regionale 2017, di cui:

- Azione 1 € 2.000.000,00
- Azione 2 € 600.000,00
- Azione 3 € 400.000,00

Linea di intervento B: CENTRI SERVIZI PER L'ARTIGIANATO (CSA)

€ 400.000,00 a valere sul cap. B23907 del bilancio regionale 2017.

Si riporta di seguito il quadro di riepilogo degli interventi e delle relative risorse finanziarie:

ANNO	CAPITOLO	IMPORTO	INTERVENTI	BENEFICIARI	SOGGETTO GESTORE
2017	B23907	€ 2.600.000,00	Linea di intervento A "Innovazione e creatività"	Imprese artigiane anche in forma aggregata	Lazio Innova S.p.A.
		€ 400.000,00	Linea di intervento B "Centri Servizi per l'Artigianato"	Reti di Centri Servizi per l'Artigianato accreditati dalla Regione	
TOTALE		€ 3.000.000,00			

7. ALTRE MISURE REGIONALI IN FAVORE DELLE IMPRESE ARTIGIANE

7.1 Fondo Rotativo per il Piccolo Credito

Le imprese artigiane possono accedere agli interventi regionali per l'accesso al credito attraverso lo strumento finanziario del POR FESR 2014-2020 denominato **“Fondo Rotativo per il Piccolo Credito”** che prevede la concessione di prestiti a tasso agevolato.

Tale fondo è uno dei fondi ricompresi nel cosiddetto **“Fondo dei fondi”**, previsto al punto 27 dell'art. 2 del Regolamento UE 1303/2013 al fine di fornire sostegno mediante un programma o programmi a diversi strumenti finanziari.

Il Fondo Rotativo per il Piccolo Credito rappresenta uno degli strumenti finanziari individuati dalla Valutazione Ex Ante (VEXA) 2014, ai sensi dell'art. 37 del citato regolamento, aggiornata ad aprile 2016 e finalizzata a verificare, tra l'altro, se gli strumenti finanziari previsti potessero contribuire positivamente al raggiungimento degli obiettivi del Programma Operativo. Inoltre, il fondo è indicato tra gli strumenti finanziari previsti nelle Modalità Attuative del Programma Operativo (MAPO) dell'Azione 3.6.1. del POR FESR 2014-2020, approvate con D.G.R. n. 346 del 21 giugno 2016.

Obiettivo del fondo è quello di contribuire a ridurre il fallimento del mercato del credito nel Lazio come individuato in sede di valutazione ex ante e relativo alla tendenza all'esclusione delle PMI con fabbisogni limitati dal credito bancario per assenza di marginalità su prestiti di importo contenuto. Il fondo è volto a fornire una tempestiva risposta alle PMI con esigenze finanziarie di minore importo, minimizzando i costi, i tempi, la complessità del processo di istruttoria e di erogazione.

7.1.1 Soggetti beneficiari

Soggetti beneficiari sono le imprese artigiane, i consorzi e società consortili e le altre forme aggregative di cui all'art. 31 della L.R. 3/2015, già costituiti da almeno tre anni ed iscritti all'albo delle imprese artigiane di cui all'art. 15 della legge, con sede operativa unica o principale nel Lazio, dotati di una storia finanziaria e bancabili.

7.1.2 Intensità dell'aiuto

Secondo quanto stabilito dalla citata MAPO dell'Azione 3.6.1. del POR FESR 2014-2020 e dagli atti di gara per l'individuazione del soggetto gestore degli strumenti finanziari sostenuti dal Fondo dei fondi tra i quali il Fondo rotativo per il piccolo credito, l'importo massimo del singolo prestito ammonta a € 50.000,00 e l'importo minimo ad € 10.000,00. La durata massima del finanziamento è di 36 mesi e la durata minima di 12 mesi. Il tasso di interesse applicato ai prestiti è un tasso fisso agevolato.

Saranno ammissibili le spese sostenute nel rispetto di quanto previsto dalla normativa comunitaria ed in particolare dei Regolamenti (UE) 1303/2013 e 1301/2013, nonché di quanto disciplinato in ambito nazionale dalle norme specifiche definite in materia.

7.1.3 Modalità attuative e soggetto gestore

La gestione del “Fondo dei fondi” di cui fa parte il Fondo Rotativo per il Piccolo Credito, è affidato in gestione, ai sensi del paragrafo 4 dell’art. 38 del Reg. (UE) 1303/2013, alla società in house Lazio Innova S.p.A. i cui rapporti con la Regione sono regolati da apposito accordo di finanziamento sottoscritto in data 7/07/2016, Rep. n. 19459 del 19/09/2016.

Tale linea di intervento sarà attuata, ai sensi del paragrafo 5 dell’art. 38 del Reg. (UE) 1303/2013, da un soggetto gestore (banca, intermediario finanziario o altro soggetto così come definito dall’art. 45, comma 2, del D.L.gs. n. 50/2016) in possesso dei necessari requisiti, selezionato da Lazio Innova S.p.A., tramite il bando di gara pubblica a carattere comunitario, in corso di esecuzione, per l’affidamento della “*Gestione di strumenti finanziari e interventi finanziati con Fondi Strutturali e di investimento Europeo (SIE) e con fondi regionali*”, pubblicato sulla GU/S S148 del 03/08/2016.

Gli interventi saranno successivamente avviati tramite apposito avviso pubblico.

7.1.4 Dotazione finanziaria

Le risorse finanziarie per la linea di intervento A sono quelle previste dalla D.G.R. n. 352 del 28/06/2016 che ha disposto lo stanziamento di risorse regionali aggiuntive a quelle derivanti dal POR FESR 2014-2020 ad integrazione del Fondo Rotativo per il Piccolo Credito, da ripartirsi fra diversi interventi regionali tra i quali, in particolare, quelli relativi al presente Piano di interventi per l’artigianato, per un importo di **€ 4.000.000,00 a valere sul cap. A42501 del bilancio regionale 2016.**

Con determinazione dirigenziale n. G07583 del 05/07/2016 di costituzione del citato Fondo dei fondi sono state impegnate le relative risorse, tra le quali quelle previste per il presente piano dell’artigianato a favore del soggetto gestore del citato Fondo dei Fondi, Lazio Innova S.p.A..